

# Crollano gli incassi Rosso da 8 miliardi per i sindaci italiani

QV

LUNEDÌ — 8 GIUGNO 2020

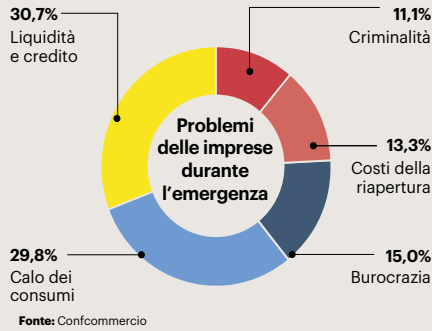
5.

Una ripartenza in salita

Primo Piano

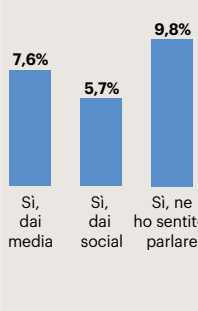
## Gli ostacoli dei negozianti durante e dopo il lockdown

Campione 701 interviste 19-22 maggio 2020

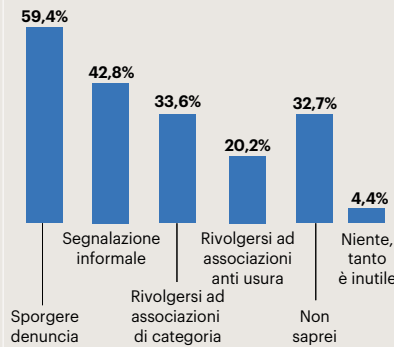


### L'ombra della criminalità

Prestiti ad usura a bar e negozi, ne è a conoscenza?



### Cosa dovrebbe fare un imprenditore?



### DATI UNIMPRESA

## Crollano gli incassi Rosso da 8 miliardi per i sindaci italiani

L'emergenza Covid-19 può cagionare un buco di circa 8 miliardi di euro nei bilanci 2020 dei Comuni italiani su un gettito stimato che sfiora i 40 miliardi. È l'allarme lanciato da Unimpresa. A causare il crollo degli introiti, meno turismo, scuole e asili nido chiusi, trasporti fermi e stop alle multe. «Le casse degli enti locali - spiega l'associazione - stanno subendo fortissime perdite: tra 5,4 miliardi di mancati incassi sul fronte delle entrate tributarie e 2,5 miliardi sulle entrate extratributarie, il 'rosso' Coronavirus per i sindaci potrebbe arrivare a 7,9 miliardi». Sono la Imu-Tasi (-1,5 miliardi) e la Tari (-2,2 miliardi), sul fronte tasse, assieme ai 900 milioni in meno in arrivo dalle mancate multe (quasi dimezzate) a contribuire in maniera significativa al buco nei conti dei Comuni. Il turismo in affanno azzererà quasi la tassa di soggiorno, con minori entrate per 450 milioni. «È uno dei tanti aspetti sottovalutati dal governo Conte - attacca il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi -. Ora le imprese e i cittadini subiranno un ulteriore contraccollo perché i Comuni saranno costretti a ridurre i servizi e a tagliare spese importanti per la collettività»

# «Commercio piegato da regole folli E ora la criminalità ne approfitta»

Il presidente della Fiera del Levante, Ambrosi: «A volte ci si affida alle persone sbagliate e si perde l'azienda»

di Antonio Troise  
ROMA

«Entrano in punta di piedi. Ti offrono un piccolo prestito, a un tasso appena superiore a quello della banca. Poi, però, il mese dopo, gli interessi aumentano. E, senza neanche che te ne accorgi, hai perso l'azienda». Alessandro Ambrosi, 66 anni, presidente della Fiera del Levante e numero due nazionale di Confindustria con la delega per il Mezzogiorno, spiega così la veloce marcia della criminalità organizzata ai tempi del Covid. O, per dirla meglio, a quelli del dopo-lockdown, dove le imprese sane, con l'acqua alla gola e senza un euro in cassa, sono costrette a slalom spericolati fra ordinanze regionali e norme capestro. «Una follia», sbotta Ambrosi.

### Insomma, rischiate grosso?

«Ce la passiamo male. Dopo tre mesi di inattività, ci sono grossi problemi di liquidità. E la situazione peggiorerà a settembre, quando finirà la moratoria sulle tasse. Le aziende con le spalle larghe riescono a reggere. Ma le altre...»

### Governo e Regioni hanno promesso una pioggia di miliardi...

«Fino a ora non ne è arrivata neanche una goccia. Solo annunci roboanti e promesse».

### Come mai?

«Il meccanismo è farraginoso. Anche perché è stato affidato alle banche che, come si sa, guardano giustamente al profitto e a proteggere il credito erogato. Per carità, tutto lecito. Ma in un'emergenza come questa

non sarebbe stato meglio affidare la pratica alle Poste, che hanno una presenza capillare sul territorio? O alla Cassa depositi e prestiti?».

### Nell'attesa che arrivino i soldi pubblici, è facile cadere nella trappola dell'usura?

«Se i soldi non arrivano, in qualche maniera bisogna tirare avanti. Per galleggiare, ci si aggrappa al primo salvagente. Chi sta per affogare non presta la dovuta attenzione a chi gli tende la corda».

### Come si insinuano i criminali?

«Si comincia con interessi di poco superiori alla media, che aumentano mese dopo mese. Alla fine queste persone diventano padroni della tua azienda».

### Non si può fare nulla?

«Le Prefetture stanno monitorando la situazione. Il rischio è che interi pezzi dell'economia fi-

niscano nella zona grigia della criminalità, favorendo il riciclaggio. Siamo solo nella prima fase, quella dei prestiti facili, non si può perdere altro tempo».

### Si riferisce ai soldi promessi dal governo?

«Non solo. Ci sono anche quelli delle Regioni. Solo che la burocrazia è inesorabile. I bandi non sono neanche partiti. Chissà quando ci arriveranno...».

### L'emergenza poteva essere gestita meglio?

«Assolutamente sì. C'è stata questa assurda guerra delle or-

dinanze regionali che ha fatto impazzire le imprese che avevano sedi operative sparse sul territorio. O, ancora, l'assurdo lockdown in aree - Calabria, Basilicata, Puglia - dove i contagi sono sempre stati al minimo ma dove sono state applicate le stesse regole della Lombardia».

### E ora?

«Si continua a sbagliare. Sembra che il problema dei contagi dipenda solo dagli assembramenti davanti ai locali. Le regole capestro per ristoranti e bar condizioneranno i conti economici di queste aziende. E poi c'è una situazione davvero paradossale che non riesco a digerire».

### Quale?

«Fra qualche giorno potranno riaprire le discoteche ma eventi, fiere e congressi sono ancora vietati. Rischiamo di far sparire un intero settore economico».



Alessandro Ambrosi  
«Congressi e fiere sono ancora vietati: non è possibile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rapporto tra il supermanager e Conte non è mai decollato

# Incentivi a imprese e svolta digitale Ecco il piano della task force Colao

ROMA

Cantieri più snelli e veloci; incentivi alle imprese italiane 'fuggite' all'estero che vogliono rientrare. E ancora: colpo di accelerazione sul fronte della digitalizzazione del Paese, in particolare per i pagamenti elettronici, ora favoriti dal rispetto delle regole anti-contagio, e per la diffusio-

ne capillare della banda larga. Sono questi i pilastri del cosiddetto 'Piano Colao' per il rilancio dell'Italia. La task force guidata dal manager ex Vodafone, infatti, ha dettagliato le misure in 120 schede, ma l'obiettivo è unico: mirare alla modernizzazione del Paese.

Vittorio Colao era stato chiamato all'inizio di aprile dal premier Giuseppe Conte: 17 'cervelli'

specializzati in varie discipline, top manager, economisti, sociologi, psicologi, esperti dell'innovazione. Ma il rapporto, in questi due mesi, non è stato affatto facile. Molto si è parlato del fatto che lo stesso Conte temesse la statura di Colao (per un po' accreditato addirittura per prenderne il posto a Palazzo Chigi); è un fatto che il super manager (che vive a Londra) abbia incon-

trato vis a vis il premier solo qualche giorno fa, dopo un rapporto vissuto - anche per questioni sanitarie - in videoconferenza.

Fatto sta che ora le proposte sono nero su bianco e quindi possono essere valutate. Tra le priorità, il rilancio gli investimenti pubblici e privati, puntando innanzitutto sulle reti telematiche, idriche ed energetiche. In questo senso, Colao suggerisce di individuare le infrastrutture vitali per il Paese e accelerarne la realizzazione, dall'Alta Velocità al Ponte sullo Stretto, snellendo le pratiche burocratiche. E ancora, incentivi alla green economy e assunzione di migliaia di ricercatori.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato